



L'Unità *due*



DOMENICA 11 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Scrittori rinunciate il tormentone è più forte di voi

FULVIO ABBATE

SONO felicemente preoccupato, meglio, assai felicemente rassegnato. Sì, da qualche settimana a questa parte non c'è luogo - bus, bar, banca, famiglia, scuola, Usl, vespasiano - dove non mi capitino di sentire ripetere i tormentoni del Pippo Chenney *show* ma, ora che ci penso, anche quelli di *Mai dire goal*. Da «Quello» a «La seconda che hai detto» a «Non ci possono credere». E ancora: «È tanto liberatorio» oppure «Senti ma...» o ancora l'insopprimibile «Ambient». Un'autentica sublime perseguitazione inarrestabile. Sublime, certo, proprio sublime, perché il tormentone ti rende radioso, è un po' come il mantra degli orientali: un suono, una vocale pronunciata all'infinito che possiede il potere di lievemente depositarti in un mondo pulito d'ogni affanno dove, fra l'altro, e non è poco, ogni peso si fa piuma.

Scopro, insomma, un paese a suo modo definitivamente pago di se stesso e sereno, un paese che ha ritrovato il proprio sorriso, proprio grazie all'enzima dei tormentoni. Non fraintendiamo, non è la prima volta nella storia d'Italia che quest'attitudine si mostra in tutta la sua eloquenza, basti pensare a Ettore Petrolini col suo «Più stupido di così si muore» oppure a Totò con «Siamo uomini o caporali». E ancora, correndo più avanti nel tempo, al «Chiude lei o chiudi io?» lanciato, sempre in televisione, da *Quelli della notte*. E non vorrei neppure dimenticare «Cosa c'è dietro l'angolo?» del primo Maurizio Costanzo.

No, in quanto a tormentoni, questo paese ce l'ha proprio fatta a entrare in Europa, ma che dico, ha raggiunto perfino le galassie più remote e silenziose portandovi il vessillo della pace interiore. Ha già vinto tutte le battaglie contro il drago cornuto del pessimismo e dell'afasia. Meglio così. Molto meglio essere felici e leggeri come piume, soprattutto quando nel mondo c'è grossa crisi.

Non sono un antropologo, quindi su questa faccenda vado a tentoni, non sono neppure un glottologo, e neanche uno storico dello spettacolo, ammesso che questa faccenda del tormentone dilagante, inarrestabile, pervasivo possa riguardare

gli studi al microscopio epocale che vengono svolti nell'ambito delle scienze del vivente. L'ho già detto, mi muovo alla cieca, tentando comunque di rilevare la portata dell'evento. Quanto al dizionario che ho in casa, sarebbe stato meglio non consultarlo, poiché dice soltanto che si tratta della larva del maggiolino, rimandandomi così pietosamente e inutilmente, alla sfera entomologica che con la nostra questione c'entra vagamente. Niente da fare, quindi, dovrò sbrigarmela da solo dinanzi a un fenomeno culturale che, nonostante i numerosi precedenti, questa volta si è manifestato con un'intensità dilagante mai vista prima.

Da scrittore però (muovendo dall'unica certezza di lavorare sul linguaggio, anzi, assieme a questo, magari in termini di invenzione) qualcosa posso affermarla con certezza. E qui c'è poco da fare, inutile barare: si tratta di ammettere sportivamente una sconfitta, forse definitivamente, certamente indecorosa. Proprio così, dinanzi siero prodigioso dei tormentoni fossero anche i più bassi e penosi e magari perfino ignobilmente volgari - sia «La seconda che hai detto» sia «Senti ma...» - chi fa il mestiere di scrittore ne viene fuori a pezzi, definitivamente battuto, pestato, con in mano la coppa di cartone dell'afasia, come il pugile Altidori Artemio da Ladispoli, lui che alla fine sa dire a malapena e soltanto «so' contento» (ricordate il Gassman de *I mostri*) senza alcuna possibilità di replica, e hai voglia di ripetere che lo scrittore, in quanto tale, punta ben più in alto, e che la verità del domani letterario gli appartiene comunque.

SE LE COSE stanno così, molto meglio ammettere dignitosamente la sconfitta, arrendersi al tormentone, meglio ancora rinunciare a cominciare il prossimo romanzo, insomma, guardarsi intorno e fare ritorno al mondo, e se qualcuno, per caso, dovesse dire: «Senti ma... tu non facevi lo scrittore?» rispondere pacatamente, semplicemente, umilmente in questo modo: «È vero, ma poi ho smesso, sai, c'è grossa crisi». E andare via ripetendosi che è meglio così, ora si che so' contento, sì, so' contento.

In nome di San Marco

Duecento anni fa finiva la Serenissima E oggi?

G. BETTIN e P. VIOLA
A PAGINA 3



Andrea Merola/Ansa

Sport

MONTECARLO All'ultimo Schumi perde la «pole»

Partirà in prima fila ma dietro la Williams di Frentzen il ferrarista Michael Schumacher nel Gp di Montecarlo che si corre oggi. Schumi è stato a lungo primo.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

PALLAVOLO La Las Dayton di Modena vince il titolo

Alla quinta partita di finale la Las Dayton di Modena vince il titolo tricolore sulla Sisley di Treviso, ieri battuta in set per 15-11, 15-4 e 15-4.

SIMONE MONARI
A PAGINA 16



CAGNI «La Juve merita lo scudetto noi la salvezza»

Testa-coda oggi a Verona. La squadra di Cagni ospita la prima in classifica. «La Juve merita certamente lo scudetto ma il Verona merita la salvezza...».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 16

OPEN D'ITALIA Oggi in finale la Martinez con la Pierce

Saranno la spagnola Conchita Martinez e la francese Mary Pierce a contendersi oggi la finale femminile agli open d'Italia. Inizia il torneo maschile.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 15

«East Palace, West Palace» del regista cinese Zhang Yuan è il più bel film visto finora.

L'altro amore emoziona Cannes

Piace al pubblico e ai critici anche l'italiano «Il bagno turco», un'altra storia sui temi dell'omosessualità.

740: gratis guida e modello base

Puntuale, arriva l'appuntamento con la dichiarazione dei redditi. E noi l'affrontiamo con il solito impegno. Più facile la compilazione grazie ai consigli dei nostri esperti. E la prossima settimana in regalo un floppy già pronto per i calcoli.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1997

CANNES. Cannes si emoziona per l'amore omosessuale. È l'amore «normale», pudico, verissimo descritto dal regista cinese Zhang Yuan nel suo *East Palace, West Palace*, il più bel film visto finora al festival. L'imbarazzo è stato solo quello dei responsabili della selezione «Un certain regard» quando hanno dovuto spiegare le ragioni dell'assenza di Zhang Yuan «trattenuto in patria per ragioni politiche». In realtà, semplicemente censurato e perseguitato in un paese che ha bandito perfino la parola omosessualità dal vocabolario. Positiva anche l'accoglienza riservata al film italiano *Il bagno turco*. Applausi calorosi e complimenti per un film che affronta sia temi dell'omosessualità che quelli della ricerca di senso e d'identità.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 11 e 12

Terra e libertà

Sabato 17 maggio in edicola con **L'Unità**

Davvero la legge protegge le notizie sulle caviglie dei calciatori?

Privacy, ma senza esagerare

MASSIMO MAURO

DUE i fatti notevoli della settimana: Zeman alla Roma e l'effetto-privacy al Milan. Non mi ha invece impressionato lo 0-0 imposto dalla Sampdoria alla Juve. Lo scudetto è più che mai nella mani dei bianconeri che hanno sempre risposto benissimo nei momenti delicati. Considerare chiusa o riaperta la corsa allo scudetto ad ogni domenica mi sembra a dir poco infantile. La Juve merita di vincere ed alla fine ce la farà, non so con quale distacco ma ce la farà.

Ed eccomi a Zeman. A parte l'originalità di Sensi, che in poche ore ha cambiato pista, passando da Trapattoni al boemo (due ottimi professionisti che hanno però idee contrapposte sul calcio) credo che l'occasione professionale sia molto importante per Zeman, e non soltanto perché dovrà ricostruire la Roma. Dovrà dimostrare di non essere soltanto un grande teorico,

un grande preparatore, ma di essersi completato sotto il profilo tecnico e tattico. Dovrà preoccuparsi di dare più equilibrio alla squadra, rispettando le distanze tra i reparti ed evitando di esporre la difesa a rischi eccessivi. Quei rischi che ha già pagato duramente e che gli hanno impedito di ottenere risultati migliori. A proposito: va detto che il secondo posto con la Lazio nel '95 è pur sempre un traguardo di prestigio che troppe volte viene sottovalutato quando si tratta di esprimere un giudizio su Zeman. Resta la curiosità: come si comporterà questa volta?

La nuova legge sulla privacy è entrata subito nel calcio. Il Milan ha deciso di non fornire informazioni sugli infortuni dei suoi giocatori, catalogati tra disponibili ed indisponibili. Da qualche giorno, così come si legge sui quotidiani, la società rossonera si limita a dividere in queste due

categorie i suoi tesserati. E le esigenze dei giornali, dei lettori che magari si servono dei notiziari per giocare la schedina? La legge stabilisce che soltanto il cittadino, e dunque in questo caso il calciatore, è autorizzato a divulgare notizie sulla propria salute. Lui o nessun altro. Ed allora, veli di riservatezza su tutto, fino al punto che viene spontaneo chiedersi da parte dei giornalisti come comportarsi in attesa che il garante fissi i limiti di questa legge, perché, così come ha rilevato *Tuttosport* ieri mattina, c'è una bella differenza - anche per le conseguenze che può provocare - tra il mettere in piazza il malanno di un grande industriale o la distorsione della caviglia di un giocatore. Non credo che sia questo l'obiettivo della legge. Semmai è vero che ad ogni livello, e non solo nel calcio, c'è bisogno di maggiore correttezza. Ma non solo da parte dei giornali.

